



Il caso I dati si riferiscono al triennio 2012-2014. Flop per le attività produttive

Imprese, ricerca e sviluppo Tra le città metropolitane Bari più competitiva di Napoli

Emerge dal primo rapporto della Scuola di Governo del Territorio. L'area del capoluogo campano superata pure da Reggio Calabria

DI PAOLA CACACE

La città metropolitana meno competitiva del Sud è Napoli, superata anche da Bari e Reggio Calabria che comunque non riescono in alcun modo ad eguagliare i buoni risultati di Milano, Bologna o Torino. A dirlo «La Competitività Italiana. Le imprese, i territori, le città metropolitane», primo rapporto della Scuola di Governo del Territorio, fondata a Napoli su iniziativa del Consiglio Pontano Ricerche. Nel volume, pubblicato da Franco Angeli, a cura di Riccardo Realfozoni e con le prefazioni di Lucio d'Alessandro, Piercino Galeone e Angelo Ruggenti, sono raccolti i risultati di un anno di lavoro di un qualificato gruppo di ricerca costituito da docenti universitari e tecnici dell'Istituto Anel che si sono concentrati su come cambia la competitività territoriale in Italia e nel Mezzogiorno tramite analisi dei sistemi produttivi e non solo.



Lo scenario Niente crescita all'ombra del Vesuvio.

2,50 di Napoli che fa segnare addirittura una variazione del -0,68% nel corso del triennio 2012-2014. Come si legge questa parabola discendente è dovuta a una riduzione di competitività sia sul versante dello sviluppo delle attività produttive, che tiene conto tra l'altro di produttività, formazione, spesa in ricerca e sviluppo e quelli del contesto territoriale, che si concretano sulle peculiarità in termini di costi, infrastrutturali e quant'altro. Il risultato è un'altra delle questioni della competitività a 360 gradi che fornisce gli strumenti per individuare le eventuali politiche da attuare per stimolare l'economia.

Nel Rapporto, guardando i dati di posizionamento delle città metropolitane si osserva che Milano è quella con la «competitività» più alta con un punteggio di 2,08 contro il

2,50 di Napoli che fa segnare addirittura una variazione del -0,68% nel corso del triennio 2012-2014. Come si legge questa parabola discendente è dovuta a una riduzione di competitività sia sul versante dello sviluppo delle attività produttive, che tiene conto tra l'altro di produttività, formazione, spesa in ricerca e sviluppo, che si concretano sulle peculiarità in termini di costi, infrastrutturali e quant'altro. Il risultato è un'altra delle questioni della competitività a 360 gradi che fornisce gli strumenti per individuare le eventuali politiche da attuare per stimolare l'economia.

Guardando nel dettaglio i sotto indicatori dello sviluppo delle attività produttive Napoli ha una bassissima competitività rispetto alla densità media delle imprese (con un punteggio pari a 1) così come per la quota di imprese che fanno formazione (sempre 1, e con una variazione del -48% rispetto al 2012). Male anche la spesa in ricerca e sviluppo, che migliora del 92% ma rimane nella fascia di competitività più bassa.

Il risultato non è migliore sul versante del contesto territoriale. Napoli resta arenata nella fascia di competitività bassa per quanto riguarda la

spesa pro-capite delle famiglie e l'accessibilità ai nodi urbani e logistici. Poi, nonostante un miglioramento della pressione fiscale di 154 punti percentuali, tutti gli altri sotto indicatori peggiorano: dai consumi finali pro-capite delle pubbliche amministrazioni al costo del lavoro (entrando con una variazione attorno al -19%).

Bari va meglio ma comunque si piazza solo nella fascia medio-bassa di competitività con un totale di 3,12 punti. Nel triennio 2012-2014 la città ha subito un perdita di competitività del 42,44% dovuta a una variazione negativa dell'indicatore di sviluppo delle attività produttive (-1,12%) e del contesto territoriale (-6,53%). E da notare come tutti i sotto indicatori non superino la fascia di competitività medio-bassa eccetto quello sull'apertura dei mercati (4,19 ma pur con una perdita dell'1,23%) e alle imprese che fanno formazione (4,22 ma con un -1,57%). Andando a vedere il contesto territoriale, eccezione fatta per l'accessibilità ai nodi urbani e logistici (6 punti) per quasi tutti gli indicatori si sono registrate variazioni percentuali negative con addirittura l'indice di diffusione della banda larga transito dalla fascia di competitività medio-alta a quella medio-bassa con una variazione di oltre il -20%.

Anche Reggio Calabria mostra una competitività medio-bassa con un indice sintetico che nel triennio in esame è passato da 2,93 a 2,71 e una variazione del -7,45% dovuta a una perdita dell'indicatore del contesto territoriale di 11,83% che non ha potuto in alcun modo essere contrastato dal miglioramento del 2,49% dell'indicatore dello sviluppo delle attività produttive.

www.pontano.it

Va male anche per la spesa pro-capite delle famiglie

Milano si conferma la realtà più moderna d'Italia

Da Bruxelles al Mediterraneo

a cura di Bepi Castellano

Xylella, via al piano contro gli ulivi infetti

Primo si dell'Ue contro il virus che sta devastando le piante tra Lecce e Brindisi

A Bruxelles scatta il semaforo verde per un cofinanziamento da 200 milioni di euro per il partenariato Prima («Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area») che mira a sostenere la ricerca e l'innovazione nella gestione delle acque e nella produzione alimentare sostenibile nel bacino del Mediterraneo. La Commissione europea ha infatti dato il via libera allo stanziamento di consistenti risorse per un'area che interessa particolarmente le

regioni del Sud Italia. Il progetto «Prima» fu lanciato nel dicembre 2014 proprio durante il periodo di presidenza italiana dell'Unione europea, appoggiato da altri otto Paesi che si affacciano sul bacino. All'iniziativa hanno aderito subito diversi stati extra Ue, come Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Tunisia e Turchia; poi si sono aggiunti altri Paesi del bacino come Israele e Paesi europei non mediterranei, quali Lussemburgo e Repubblica Ceca, mentre trattative sono in co-

so per l'adesione della Germania. Il partenariato sarà avviato nel 2018 e durerà dieci anni grazie a un fondo da 400 milioni finanziato per metà da stati aderenti e per l'altra metà dal programma quadro Ue per la ricerca, Horizon 2020.

La Puglia «lizza l'occhio all'Europa: sono oltre trenta i progetti avanzati da stakeholder pubblici, in particolare enti pubblici, nell'ambito della strategia per la macronazione Adriatico-ionica. I progetti



L'operazione Il taglio di uno degli ulivi infetti

Le città metropolitane nel Mezzogiorno



NAPOLI



Indice sintetico di competitività e suoi indicatori

	2012	2013	2014	Variazione % 2012-2014
Indice sintetico di competitività	2,67	2,47	2,50	-6,61
Indicatore di sviluppo delle attività produttive	2,19	2,06	1,98	-9,55
Indicatore di contesto territoriale	3,16	2,89	3,02	-4,57

Indicatore di sviluppo delle attività produttive

	2012	2013	2014	Variazione % 2012-2014
Dimensione media delle imprese	1,62	1,69	1,67	3,34
Quota di società di capitale	3,67	3,70	3,73	1,65
Produttività del lavoro	2,17	1,50	1,50	-30,69
Apertura dei mercati	3,70	3,43	3,43	-7,33
Spesa in ricerca e sviluppo	1,01	1,41	1,94	92,82
Quota di imprese che fanno formazione	1,94	1,00	1,00	-48,39
Quota di dipendenti laureati	2,40	2,73	1,55	-35,41
Densità media delle imprese	1,00	1,00	1,00	-

Indicatore di contesto territoriale

	2012	2013	2014	Variazione % 2012-2014
Consumi finali pro-capite delle pubbliche amministrazioni	2,30	1,86	1,86	-19,09
Spesa pro-capite delle famiglie	1,88	1,88	1,88	-
Indice di accessibilità ai nodi urbani e logistici	2,92	2,92	2,92	-
Densità degli sportelli bancari	3,75	1,41	1,44	-61,55
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	5,93	4,31	5,00	-15,61
Qualità della funzione pubblica (European Quality of Government Index)	1,00	1,00	1,00	-
Incidenza della criminalità	5,00	5,73	5,80	-6,69
Costo del lavoro medio	8,38	5,70	5,11	-19,87
Tassi di interesse bancari	2,82	2,54	2,61	-0,46
Pressione fiscale totale (Total tax rate)	1,00	1,55	2,54	153,98

L'altro fronte sulle province

Da Benevento a Potenza: ecco le zone «virtuose»

DI SALVATORE AVITABILE

Dalla dimensione delle imprese ai mercati, dai consumi pro-capite al costo del lavoro medio: nelle province del Mezzogiorno il livello di competitività, rispetto alla media nazionale, è molto basso. E, secondo lo studio curato da Riccardo Realfozoni, «le province meridionali presentano un grado di competitività basso o medio-basso». Nell'ordine di competitività, dunque, a livello nazionale al primo posto si posiziona la provincia di Trento, seguita dalla provincia di Bolzano e Milano. Fanalino di coda sono

le province di Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia. Le province con migliore grado di competitività nel Sud «sono concentrate in Sardegna e Basilicata. In Campania la provincia con migliore competitività è quella di Benevento, mentre in Sicilia quella di Ragusa».

Due i pilastri dello studio. Il primo è l'indicatore di sviluppo delle attività produttive che viene definito di alcuni sotto-indicatori. Eccoli: dimensione media delle imprese; quota di società di capitale; produttività del lavoro; apertura dei mercati spesa in ricerca e sviluppo; quota di imprese che fanno formazione; quota di di-

potrebbero essere finanziati dal programma di cooperazione territoriale Adria, che dal punto di vista geografico coincide con gli otto Paesi del Mezzogiorno: quattro stati membri (Croatia, Grecia, Italia e Slovenia) e quattro non Ue (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia).

Il Parlamento europeo ha dato il primo via libera formale alle nuove misure contro le malattie delle piante, tra le quali la Xylella che sta colpendo gli ulivi salentini: in questo modo si mira a introdurre un sistema di meccanismi preventivi per la sorveglianza delle importazioni, del controllo e della risposta rapida con piani di emergenza in caso di contagio. La

commissione agricoltura ha adottato l'accordo stretto lo scorso anno tra i parlamentari e stati membri con 28 voti a favore, uno contrario e 6 astensioni. Sono quattro le misure previste dalle nuove regole: un sistema per identificare le piante potenzialmente pericolose provenienti da Paesi terzi, l'estensione del certificato di salute a tutte quelle in arrivo da fuori Ue e del passaporto a tutti i movimenti all'interno dell'Ue, l'obbligo per il 25 di prevedere controlli phytosanitari e il permesso di imporre le eradicazioni dove necessario. Adesso l'area si attende il voto del Parlamento che si esprimerà in plenaria a Strasburgo a fine ottobre.

www.pontano.it